

Domenica Luciani
Un'interrogazione catastrofica

Cosa c'è di più infernale dell'ora di matematica con la professoressa Tanturli? Già, perché tutto è cominciato appunto nell'aula di classe nostra, precisamente nel metro quadrato
5 compreso fra la lavagna e la cattedra. Lì mi trovavo io col gessetto in mano, un comune venerdì mattina d'inizio primavera, intento a dimostrare il teorema di Pitagora, che, sono pronto a scommettere, non mi servirà mai a un cavolo di nulla nella vita (colpa di Pitagora che, dopo aver azzeccato le tabelline, ha voluto
10 strafare). Insomma, stavo appunto recitando la menata a memoria: «Nel triangolo rettangolo, il quadrato costruito sull'ipotenusa è equivalente... » che ho sentito una fitta improvvisa nello stomaco e una specie di acquolina dolciastra invadermi la gola. Aveva il sapore dei dolcetti glassati che
15 mamma e papà mi avevano portato dall'Uzbekistan. Cioè, me li avevano portati il Natale dell'anno prima e io li avevo inzuppati nel caffè latte quella mattina.

«Avanti, Benedetto» mi ha incalzato la prof. «A cosa è equivalente il quadrato costruito sull'ipotenusa?»

20 Io mi sono accasciato¹ sulla cattedra stringendo eroicamente il gessetto in mano.

«Non mi sento bene, prof... » ho farfugliato.² «Credo d'aver mangiato dei dolcetti usbecchi andati a male.»

25 A pensarci bene, il colore verdognolo della glassa non doveva essere dato dal pistacchio: infatti più che di pistacchio sapeva di muffa.

La prof mi ha guardato incredula, poi ha fatto un ghigno beffardo,³ scoprendo quei dentacci lunghi e sconnessi che sembrano i tasti abbassati di una pianola ingiallita.

¹ **accasciato:** affosciato.

² **farfugliato:** borbottato, pronunciato parole poco comprensibili.

³ **beffardo:** che mostra derisione, canzonatorio.

30 «Dolcetti usbecchi?» ha esclamato. «Certo che le scovate proprio di sottoterra!»

Non so se rendo, la befanaccia mi stava dando del bugiardo. A me, l'unico ragazzo del sistema solare che in vita sua non ha mai infranto l'ottavo comandamento!⁴ Una calunnia di proporzioni
35 stratosferiche. Ho sentito il sangue salirmi al cervello e per un beato istante la nausea si è dileguata, facendomi ritrovare in un lampo la memoria. Perciò ho gridato con voce strozzata:

«...è equivalente alla somma dei quadrati costruiti sui cateti!»

40 E qui è successo il fattaccio. La prof ha schiaffato⁵ la sua faccia deforme a un centimetro dalla mia, oltrepassando spudoratamente la distanza di sicurezza. Cioè, immagino che per sfigati come lei, di bruttezza così repellente, sia d'obbligo tenersi sempre a debita distanza dall'altra gente. È tipo l'undicesimo
45 sulla guancia, resta sempre almeno a mezzo metro dal prossimo indifeso”.

Fatto sta che mi sono ritrovato davanti questo neo grosso come un ragno tropicale e il ciuffo di peli neri è arrivato a solleticarmi la punta del naso. Come se non bastasse, quando la
50 megera⁶ ha gracchiato: «Bravo, ora sì che ci siamo!» una zaffata di aglio e salame stantio⁷ mi ha investito la faccia come un phon puzzolente. Troppo per il mio povero stomaco in subbuglio. Ho fatto in tempo a inginocchiarmi per terra, vomitando una poltiglia verdastra sul pavimento, in cui galleggiavano frammenti di dolcetti usbecchi.
55

In classe si è diffuso a macchia d'olio un brusio concitato. Chi ridacchiava, chi ammiccava, chi faceva smorfie di disgusto e si

⁴ **Ottavo comandamento:** fa riferimento ai dieci comandamenti che secondo la Bibbia Mosè ricevette sul monte Sinai. L'ottavo è „non dire falsa testimonianza“, ovvero non mentire.

⁵ **schiaffato:** gettato violentemente.

⁶ **megera:** donna, di solito vecchia, dal carattere litigioso e violento.

⁷ **stantio:** si dice di alimenti che hanno perso la loro freschezza, acquistando un odore e un sapore sgradevoli.

reggeva la pancia come avesse anche lui urgenza di espellere qualche dolcetto usbeco. Solo Melania mi fissava a bocca aperta
60 senza battere ciglio. Nulla di strano: la povera Mel soffre di adenoidi⁸ e per farle chiudere la bocca ci vorrebbe o una dose di Superattak o un uppercut⁹ sul mento.

Mentre mi rialzavo costernato,¹⁰ la prof è scattata in piedi come avesse un petardo nel sedere.

65 «Hai vomitato!» ha urlato con quella vociaccia roca tipo sorella di Marge Simpson.¹¹

Il minimo che si potesse dire. Sennonché un istante dopo ha aggiunto con voce stridula: «La geometria ti dà davvero il voltastomaco?»

70 Bella colossale anche questa: la geometria casomai mi fa venire la diarrea, soprattutto quando mi attanaglia la strizza di un compito in classe imprevisto. Sincero come sono, sono sbottato¹² subito per amore della verità: «No, non la geometria! È stata colpa dei dolcetti avariati e di quel suo... enorme neo peloso!»

75 Credo che se le avessi pestato i calli o le avessi fatto un gavettone di vomito, avrei provocato un effetto meno devastante. La Tanturli si è portata repentinamente¹³ una mano sulla guancia, mentre con l'altra ha assestato un fendente¹⁴ pauroso al piano della cattedra, roba da far impallidire anche un karateka¹⁵
80 provetto. Il manuale di geometria è schizzato via planando nel cestino della carta (il posto più giusto per lui), i vetri alle finestre hanno tremato che sembrava il Giorno del Giudizio e la classe è ammutolita di botto.

⁸ **adenoidi:** escrescenze che ostruiscono parzialmente la cavità nasale.

⁹ **uppercut:** nel pugilato, il colpo diretto al mento, sferrato dal basso verso l'alto.

¹⁰ **costernato:** dispiaciuto.

¹¹ **Marge Simpson:** personaggio femminile di un disegno animato.

¹² **sono sbottato:** non sono riuscito a contenermi.

¹³ **repentinamente:** velocemente, immediatamente.

¹⁴ **fendente:** colpo.

¹⁵ **karateka:** chi pratica il karaté.

Io ho abbassato gli occhi per evitare di incrociare lo sguardo
85 strabico e assatanato¹⁶ della prof, che faceva fulmini e saette da dietro le lenti antiproiettile dei suoi occhiali. E siccome nel frattempo mi si era avvicinata di nuovo, ho evitato in questo modo anche un secondo conato di vomito.

«Rispetto!» ha gridato la prof, rossa e scintillante come un
90 festone natalizio. «Esigo solo rispetto dai miei scolari!»

Ne è seguito un profluvio¹⁷ di urli, schiamazzi e strida a proposito dell'insolenza¹⁸ dei ragazzi d'oggi, che non solo scaldano i banchi e inondano i pavimenti di vomito, ma anche insultano impunemente¹⁹ i loro insegnanti inventando offese
95 ripugnanti. E che, me l'ero inventato io il suo neo peloso?

«Fuori di qua!» ha tuonato alla fine brandendo il righello. Lo reggeva manco fosse la spada infuocata con cui l'arcangelo (non mi ricordo quale) scacciò Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre.

Ovviamente, prima che mi arrivasse una righellata sulla
100 chiorba,²⁰ mi sono fiondato fuori dalla porta. Un attimo dopo però ho sentito un altro ululato a ultrasuoni e la porta si è spalancata di schianto.

«Benedetto!» ha ringhiato la prof. «Farai bene ad andare in cantina a prendere straccio e spazzolone. Fra un minuto ti voglio
105 qui a pulire la zozzeria che hai combinato!»

Io ho mandato giù un groppo di saliva, poi ho annuito in silenzio. Be', in fin dei conti, meglio nello sgabuzzino delle scope che in presidenza, ho pensato da bravo tordo.²¹

D. Luciani, *La scuola infernale*, Feltrinelli Kids, Milano 2004.

¹⁶ **assatanato:** colmo di rabbia, indemoniato.

¹⁷ **profluvio:** flusso abbondante.

¹⁸ **insolenza:** mancanza di rispetto.

¹⁹ **impunemente:** senza subire punizioni.

²⁰ **chiorba:** testa.

²¹ **tordo:** tonto.